



Associazione Italiana Maiscoltori

Sei semi OGM a Pordenone: vicenda tragicomica

La semina in provincia di Pordenone di 6 semi di mais geneticamente modificato per resistere alla piralide (un insetto che mangia il mais) e ancor più le reazioni conseguenti sono una vicenda tragicomica che ignora lo stato di grave crisi in cui versa la maiscoltura nazionale.

Ridicolo è infatti ignorare che ogni anno in Italia vengano, con ogni probabilità, seminati svariati milioni di semi di mais geneticamente modificato contenuto in tracce nei sacchi di sementi di mais non OGM. Le attuali norme per il controllo delle sementi prevedono infatti che i lotti con meno di 1 seme GM su 2.000 possano, di fatto, essere commercializzati come non OGM, e non potrebbe essere diversamente dati i limiti posti dalla statistica nell'esecuzione dei campionamenti per il controllo delle sementi.

Ridicolo è ignorare che dal 1997 al 1999 siano stati seminati decine di campi prova con varietà di mais GM anche su i terreni di privati agricoltori e non si tratti quindi della prima semina di OGM in Italia.

Ridicolo è ignorare che ogni anno importiamo milioni di tonnellate di OGM per consumarli in Italia.

Ridicoli sono gli allarmi per la salute pubblica e l'ambiente a fronte dei numerosi studi che dimostrano i vantaggi per la salute e l'ambiente che potrebbero derivare dalla coltivazione in pianura padana del mais resistente alla piralide, a fronte di rischi minimi se non inesistenti.

Ridicolo è dire che la coesistenza tra colture geneticamente modificate convenzionali e biologiche non sia possibile nel nostro paese nel rispetto delle regole Europee.

Ridicolo è dire che gli agricoltori sarebbero assoggettati alle multinazionali venendo obbligati a comprare le sementi tutti di mais gli anni come se oggi si reimpiegasse il mais prodotto in azienda per la semina. (l'impiego di varietà ibride, per le quali non è conveniente riseminare il seme raccolto in azienda, rappresentano oggi oltre il 99% del mais seminato in Italia).

Ridicolo è dire che la qualità del made in Italy agroalimentare verrebbe compromesso irreversibilmente come se oggi gli OGM importati non entrassero già nelle filiere di molti prodotti a denominazione di origine e indicazione di origine protette (DOP ed IGP).

Tragica è la limitazione della libertà d'impresa in assenza di un solo dato accertato che giustifichi tale limitazione in un contesto economico caratterizzato da una progressiva apertura dei mercati riduzione degli aiuti al settore.

Tragica è la prospettiva economica delle aziende maidicole che oggi, oltre alle conseguenze negative dell'andamento del mercato devono subire quelle dei danni da infestazioni (es. piralide e diabrotica) che potrebbero essere fronteggiate con l'adozione di Ogm;

Tragica è la prospettiva economica delle aziende maidicole derivante da un generale disinvestimento in ricerca su questa coltura acuito dal blocco della sperimentazione in campo sugli ogm che appare più volto a prevenire la conoscenza che disastri ambientali o sanitari.

È quindi assolutamente auspicabile che il Ministro Galan riesca a ridare impulso alla ricerca anche sugli ogm firmando quei protocolli rimasti bloccati per oltre due anni sulla scrivania del suo predecessore e sbrogliando quella rete di lacci e laccioli che finora ha di fatto impedito la sperimentazione in campo di queste piante.

Venezia, 3-05-2010

Marco A. Pasti